

**UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MILANO
SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE PER L'INSEGNAMENTO
SECONDARIO
-SEZIONE DI MILANO-
SILSIS-MI**

INDIRIZZO LINGUISTICO LETTERARIO

VI ciclo

**LA STRUTTURA DELL'INFERNO
DANTESCO**

Classe di abilitazione: A050

SPECIALIZZANDO:

MARIA ANGELA D'ANGELICO RENDA

N.MATR. Y03143

DOCENTE DISCIPLINARE:

PROF.SSA GIULIANA NUVOLI

SUPERVISORE:

PROF. SSA ELEFTERIA MOROSINI

ANNO ACCADEMICO 2005/2006

**L'attività di tirocinio :
elementi descrittivi e riflessioni critiche**

Tesina finale – relazione sul tirocinio –
Docente supervisore : prof.ssa Elefteria Morosini

Di Maria Angela D'Angelico Renda
SILSIS – MILANO
Indirizzo linguistico letterario
Classe 50/A

Anno 2005/2006

1. La scuola : storia e progettualità.

La mia attività di tirocinio per la classe di concorso A050 si è svolta presso la classe 5 AL ad indirizzo elettrotecnico dell'ISTITUTI SUOERIORE PROFESSIONALE DI STATO "CESARE PESENTI" di Bergamo.

L'Istituto di istruzione superiore "C. Pesenti" è stato fondato nel 1951 in nome dell'ing. Cesare Pesenti.

La sede di Bergamo in via Ozanam, 27, occupa 78.750 mq e comprende 39 aule, 38 laboratori, una palestra, ed è in grado di accogliere circa 1100 studenti e 200 addetti al personale docente, tecnico, amministrativo e scolastico.

Dall'anno scolastico 2001/2002 è possibile conseguire anche il diploma di Perito Termotecnica. Il corso si svolge in cinque anni un biennio comune ed un triennio di specializzazione. Questo diploma permette di intraprendere l'iter per la specializzazione e l'abilitazione alla progettazione di impianti. Gli alunni iscritti al corso di **Istruzione Professionale** al termine del triennio conseguono il diploma di qualifica, che dà la possibilità di inserirsi nel mondo del lavoro oppure proseguire il corso di studi nel biennio superiore. Vi sono sei settori formativi : **meccanico, termico, sistemi energetici, termotecnica, elettrico, elettronico.**

Molto attento al servizio erogato, l'Istituto Pesenti ha conseguito, come prima scuola di Stato, la certificazione del proprio Sistema di Qualità in conformità alla norma UNI EN ISO 9002 nel dicembre 1997 e, in seguito, nel maggio 2000 l'estensione alla norma UNI ENSO 2001.

2. Il POF, gli obiettivi formativi e cognitivi e le attività specifiche

2.1 FINALITÀ

Secondo il piano dell'offerta formativa l'Istituto intende promuovere uno sviluppo armonico della personalità degli allievi per divenire futuri professionisti e cittadini di una comunità che allarga sempre più i suoi confini culturali, geografici e politici. L'Istituto Pesenti intende operare tale sviluppo attraverso il conseguimento di conoscenze, competenze, di padronanze, di maturità e di senso di responsabilità.

Nell'area di approfondimento del biennio vengono attuate strategie efficaci per il recupero di lacune di base nell'area linguistica e logico/matematica.

Nell'area di approfondimento del terzo anno la costruzione di un progetto in collaborazione con le imprese, finalizzato al miglioramento delle competenze a abilità di decisione, di organizzazione, di risoluzione e di realizzazione pratica nell'ambito professionalizzante del biennio superiore : diretta partecipazione delle imprese del territorio per realizzare corsi di specializzazione, comprendenti attività di tirocinio in aziende.

Nell'ambito degli scambi internazionali, adesione ai progetti europei Socrates II e fasi successive.

Azioni trasversali di **tutoring** contribuiscono al raggiungimento di tali obiettivi. Attraverso il tutoring vengono affiancati soggetti (docenti, studenti e genitori) che si accostano a nuove esperienze a coloro che, sempre nello stesso ambito, le hanno già percorse. E ciò concorre non solo al trasferimento di conoscenze ed esperienze, ma anche all'arricchimento reciproco derivante da un rapporto interattivo.

2.2 Professionalità e cultura

Sarà privilegiata la qualità delle metodologie dell'insegnamento e dell'approfondimento in modo da realizzare i due punti cardine dell'istruzione professionale : professionalità e cultura. L'IIS "Cesare Pesenti" ritiene che per garantire il diritto/dovere allo studio e lo sviluppo di ulteriori attività sia essenziale :

- **Motivare all'essere lo studente;**
- **Acquisire un metodo di studio proficuo e produttivo, obiettivo e insieme strumento di lavoro per tutta l'attività scolastica;**
- **Valorizzare le attività e le competenze degli allievi in attività curriculari ed extracurricolari;**
- **Perseguire l'oggettività, l'omogeneità e l'equiparazione nella valutazione.**

2.3 Valutazione

A questo proposito l'istituto di valutazione si propone di rendere trasparente agli alunni e alle famiglie la valutazione attraverso il sito web dell'istituto, la comunicazione dei risultati conseguiti attraverso il libretto personale degli alunni, l'invio a casa di elaborati su richiesta dei genitori e di lettere di comunicazione sul profitto e la condotta. Inoltre l'istituto mira da uniformare la valutazione in tutte le classi della scuola tramite prove parallele e criteri oggettivi di giudizio e ottenere un recupero di eventuali carenze, attraverso verifiche formative utili anche ad individuare gli strumenti necessari per intervenire sull'allievo.

A tale scopo il Collegio dei Docenti e i Consigli di Classe hanno indicato precisi criteri, ad esempio quello di attenersi ad un numero minimo di verifiche sommative per quadrimestre.

2.4 Valutazione disciplinare

Sono stati indicati ei criteri per la valutazione delle materie nelle varie classi : almeno una prova strutturata a quadrimestre per tutte le classi ed una prova finale per le classi terminali.

La presenza di un sistema informatico attraverso il quale vengono preparate e corrette tutte le prove strutturate parallele per avere oggettività e trasparenza nella valutazione. I test di ingresso vengono invece disposte dai dipartimenti sulla base di prove oggettive che si riferiscono all'anno precedente frequentato dagli allievi.

2.5 Interventi per il recupero didattico ed educativo degli studenti.

È compito dei consigli di classe ricercare le motivazioni dell'insuccesso di quegli allievi che non riescono a perseguire gli obiettivi minimi e delineare poi un percorso per il recupero totale. Vengono pertanto organizzati vari corsi di recupero gestiti o dal docente della stessa classe o dal docente con il maggior numero di allievi da recuperare o dal docente con competenze specifiche.

Ogni docente prima i intraprendere un corso deve presentare il progetto didattico, le scelte organizzative adottate ed una relazione finale con l'esito del corso per ciascun allievo.

2.6 Integrazione degli alunni stranieri

L'istituto negli ultimi anni ha visto crescere in maniera elevata il numero degli iscritti di origine straniera, provenienti da tutto il mondo, con lingua e culture differenti ma anche portatori di problematiche complesse.

I diversi livelli di conoscenza della lingua italiana richiedono attività atte all'accoglienza e l'apprendimento dell'italiano come L2 o addirittura come L3.

Inoltre per favorire l'integrazione di questi alunni l'istituto ha predisposto un **progetto** che prevede uno sportello di ascolto per gli alunni e docenti; la conoscenza del percorso di studi precedenti, accertamento dei livelli linguistici di partenza; corsi linguistici con vari livelli; partecipazione alle iniziative del territorio; contatti con gli enti territoriali.

2.7 prevenzione e disagio giovanile

Al fine di prevenire il disagio studentesco l'istituto, attraverso i suoi operatori scolastici, è in continuo ascolto delle esigenze, delle problematiche e delle proposte che provengono dagli studenti e dalle famiglie sia in modo esplicito che in modo implicito.

2.8 Educazione alla salute

Ampio spazio è dato alle iniziative legate al **progetto “educazione alla salute” – C.I.C.** per quanto riguarda la sensibilizzazione, l’informazione e la prevenzione secondo il T.U. 309/90 artt. 104-105-106.

Allo stesso progetto vanno ricollegate iniziative di solidarietà e volontariato come **“Adozione a Distanza”**.

Le competenze che hanno acquisito i docenti li hanno indirizzati ad imperniare l’attenzione sullo studente. In quest’ottica il Consiglio di Classe affianca la sua funzione didattica/educativa alle iniziative dell’istituto e diventa esso stesso promotore di attività.

2.9 Orientamento

Orientamento in ingresso

L’istituto illustra la propria offerta formativa agli istituti superiori di primo grado richiedenti attraverso presentazione multimediale agli allievi delle classi seconde e terze ed ai loro genitori, con visite guidate nei laboratori e nelle officine, inserimento nelle classi per alcune ore e con l’ “open day”: giornate di scuola aperta per conoscere i corsi, le attività, le varie iniziative.

Orientamento in itinere

L’istituto accompagna nei cinque anni lo studente anche attraverso la conoscenza di attività lavorative : stage di due o tre settimane in aziende che vengono selezionate dalla scuola; stage di un mese dopo il terzo e il quarto anno, durante l’estate; visite guidate in aziende; approfondimento al quarto anno della normativa sulla sicurezza, sulla comunicazione e sulle nuove tecnologie multimediali di sabato per l’intero anno scolastico; inserimento lavorativo al quinto anno nella giornata di lunedì per l’intero anno scolastico.

Orientamento in uscita

L’istituto promuove i contatti con il mondo del lavoro attraverso seminari on aziende tipo A BB SACE, B TICINO, ITALCEMENTI, o con docenti universitari; presentazione nel settore Lavoro da parte della Regione Lombardia; pubblicazione degli open day delle università per qualsiasi corso di laurea.

2.10 Integrazione degli allievi diversamente abili

Vi è nell'istituto una sorte di preaccoglienza durante la frequenza del secondo e del terzo anno della scuola secondaria di primo grado, l'osservazione e la rilevazione dei bisogni, delle aspettative, il monitoraggio dei punti forza e di debolezza, definizione dei curricoli formativi e didattici, realizzazione di tirocini guidati, costruzione di curricoli professionalizzanti, monitoraggio e valutazione dell'integrazione, mappatura delle offerte di lavoro sul territorio. Fondamentale è l'interazione con le famiglie per la costruzione di un rapporto saldo e duraturo al fine di rendere più facile l'innesto di rapporti e relazioni con agenzie del territorio (neuropsichiatria infantile, vari assessorati, centri per l'impiego).

2.11 Progetti Europei : Socrates II

L'istituto impegnato in progetti di rete con il territorio a livello di Istituzioni, enti ed aziende, sostiene quei progetti comunitari che meglio possono interpretare e realizzare le esigenze di una formazione per tutto l'arco della vita.

L'istituto, quindi, attraverso tutte le sue componenti, aderisce a pieno titolo fino al 2006 e per le fasi successive, alle azioni in cui si articola il programma Socrates II : Comenius, Erasmus, Grundtvig, Lingua, Minerva, Misure di accompagnamento.

In particolare l'istituto si adopera nelle azioni Comenius e Grundtvig.

L'azione Comenius 1 prevede tre progetti : scolastici, linguistici, di sviluppo scolastico.

L'azione Comenius 2 prevede la formazione iniziale e permanente del personale docente.

L'azione Comenius 3 prevede la costruzione di reti tematiche su argomenti di comune interesse.

3 LA CLASSE

La classe in cui ho svolto il tirocinio è la 5 AL ad indirizzo elettrotecnico.

È composta da 22 alunni. È una classe formata solo da alunni di sesso maschile. L'80% degli alunni sono insieme in classe da cinque anni ; il restante 20% è subentrato nel corso degli anni. Il 90% proviene da comuni ad oltre 15 km di distanza dalla sede della scuola, con i conseguenti problemi di trasporto. Le ore settimanale previste da seguire sono 36. Ogni lunedì, come già indicato nel POF, la classe non è in istituto ma segue laboratori professionali esterni all'istituto. Le ore di italiano sono quattro, quelle di storia due, rese flessibili dall'insegnante a seconda delle esigenze didattiche. L'impianto è modulare. Durante l'anno sono previste due prove strutturate di italiano e una di storia. Tali prove valutano la

conoscenza, la comprensione e l'analisi di almeno due moduli. La misurazione delle prestazioni avviene attraverso un programma informatizzato e come tale è oggettiva.

Tale valutazione affianca le tradizionali prove scritte, prove orali, esercitazioni e lavori di gruppo.

Gli alunni appartengono in maggioranza a famiglie di operai con un basso livello culturale, o comunque di persone che svolgono un lavoro dipendente di medio livello. Non vi sono ragazzi con particolari problemi familiari. Il clima in classe è abbastanza sereno, non vi sono guerriglie interne, tutti si danno una mano.

3. L'insegnante accogliente

L'i.a. lavora come insegnante di ruolo presso l'istituto dal 1991. attualmente è coordinatrice per il sostegno e l'orientamento. In passato è stata responsabile in provveditorato per il progetto di educazione alla salute, nonché responsabile per la terza area psicologica e referente del C.I.C. ha già avuto in precedenza altri tirocinanti, per cui è abituata ad una figura estranea nelle sue classi ed è riuscita a far percepire la mia presenza come naturale anche agli studenti. La mia posizione abitualmente è stata sempre di fianco alla cattedra, tranne quando ho corretto alcuni elaborati da mostrare agli studenti. In quel caso mi sono seduta a fianco dell'allievo interessato. La mia posizione di fianco alla cattedra non è mai stata motivo di disattenzione per gli alunni. La professoressa è riuscita non solo a motivare in modo adeguato al mia presenza in classe, ma il suo comportamento assolutamente naturale nei miei confronti (per cui né faceva finta che non ci fossi, né mi coinvolgeva in modo eccessivo), ha fatto sì che, anche per gli alunni la mia figura non risultasse n elemento estraneo all'interno della classe. Anche al di fuori delle ore trascorse in classe l'i.a. ha sempre cercato di coinvolgermi il più possibile nelle varie attività didattiche. Ne è risultato un rapporto sereno e una fruttuosa collaborazione che, per quanto mi riguarda, mi ha permesso di riflettere su ciò che ho potuto vedere ed apprendere e confrontarlo con la mia poca esperienza, tanto che spesso mi sono ritrovata, nella classe dove ho avuto modo di fare supplenza nel corso di quest'anno, ad utilizzare modalità di interazione e coinvolgimento dei ragazzi sperimentate proprio durante il tirocinio.

Durante la fase osservativa del mio tirocinio, ho soffermato la mia attenzione su tre aspetti . il tipo di rapporto instaurato dalla professoressa con gli alunni, il metodo di insegnamento e gli strumenti utilizzati, le modalità di verifica e di valutazione.

4.1 Lo stile professionale e l'aspetto relazionale

L'i.a. ha creato un rapporto sereno con gli alunni e un clima disteso nella classe. La scia che ci siano vari momenti di distensione, non solo durante i cambi d'ora, ma anche nel corso di una lezione L'i.a. si è mostrata sempre interessata e disponibile di fronte a qualunque problematica le venisse proposta dagli studenti, anche relativa ad altre discipline o rapporti con altri docenti. Tale clima di fiducia nei confronti dell'insegnante è probabilmente legato anche al fatto che la professoressa è disposta a mostrarsi agli studenti anche al di fuori del suo ruolo di insegnante, facendo riferimento alla propria vita privata.

Anche nel gestire la disciplina e nel regolare il comportamento degli studenti all'interno della classe, l'i.a. non si mostra particolarmente rigida : gli alunni possono andare al bar dell'istituto a fare colazione. Capita a volte che gli alunni vadano nei laboratori a svolgere lavori lasciati in sospeso. Al di là di questi momenti i tempi dedicati alla spiegazione vedono sempre una classe molto silenziosa e attenta. L'insegnante reputa che i suoi studenti siano responsabili al punto da capire se seguire o meno una lezione frontale, essi sanno che ciò che bene spiegato in classe sarà argomento di verifica.

È chiaro che la professoressa non si mostra particolarmente rigida e gli studenti, ai quali vengono lasciati spazio e autonomia sono consapevoli che viene loro richiesta puntualità sul lavoro da svolgere a casa o in classe.

4.2 Il metodo e gli strumenti

Dopo che l'insegnante ha presentato agli studenti l'argomento che intende affrontare, la lezione si svolge con la piena attenzione da parte degli studenti. Notevole è il coinvolgimento della classe da parte dell'insegnante che sollecita gli studenti ad intervenire. Essi partecipano in maniera molto attiva. Dopo la vera e propria lezione frontale l'insegnante pone domande precise per misurare il grado di comprensione. Gli studenti a questo punto sembrano gareggiare. Ovviamente tutto avviene in maniera molto ordinata. Dopo aver ascoltato le varie risposte, l'insegnante concentra l'attenzione sull'alunno che si è avvicinato di più alla tematica posta. Ci tengo a precisare che non si sofferma più di tanto a sottolineare o evidenziare una risposta errata, ma abilmente sposta l'attenzione su quella esatta in modo da approfondire ulteriormente l'argomento. Questa è una cosa che ho apprezzato molto perché ho potuto notare come nel corso di questi mesi nessuno alunno si sia mai sentito incapace e come ognuno, nel momento opportuno, abbia ricevuto la giusta dose di gratificazione.

Di regola ho svolto la mia attività di tirocinio ogni mercoledì, due ore in classe una all'esterno. Le prime volte io e l'insegnante di classe siamo andate nel suo studio per

discutere e programmare sulla lezione successiva. In seguito ho sfruttato quell'ora per la parte attiva del tirocinio : seguire alcuni alunni per la costruzione di un ipertesto da portare in sede di esame.

4.3 L'attività di tirocinio: parte attiva

La mia parte di tirocinio attivo si è svolta in varie fasi, inizialmente l'insegnante mi ha fatto interrogare gli alunni su argomenti svolti in classe in mia presenza. L'interrogazione si svolgeva in classe tra i banchi, lontano da lei, perché entrambe eravamo impegnate nel lavoro di verifica. Anche la parte del voto era di mia competenza però l'i.a. competeva a confermarlo o a variarlo solo dopo averne discusso con me, per conoscere il modo dell'attribuzione.

Più volte l'ho aiutata durante la correzione degli scritti di italiano, al fine di acquisire una migliore competenza in questo campo. La correzione veniva seguita da un accurato colloquio con gli alunni. il colloquio era finalizzato a una riflessione sugli errori commessi per evitare il ripetersi degli stessi. Tutta la classe nel corso degli ultimi mesi è stata impegnata nella creazione di ipertesti comprendenti tutte le materie studiate durante l'anno. Tali ipertesti formati anche da una parte cartacea, sarebbero stati parte integrante dell'esame orale di Stato. Per la parte di italiano ho seguito personalmente qualche alunno in particolare un allievo che ha scritto una tesina su Italo Svevo e *La coscienza di Zeno*. L'i.a. prima del mio arrivo aveva già spigato in più lezioni in che modo costruire le varie tesine. Poiché il mio ruolo sarebbe stato quello di seguire i ragazzi nella stesura, e in modo particolare, l'alunno che avrebbe scritto la tesina su Italo Svevo, ho affiancato l'i.a. nelle lezioni successive. Come ho già spiegato mi sono fermata ogni mercoledì, dopo la lezione frontale, con quegli alunni seguiti da me in sala insegnanti. Inizialmente ho fatto reperire agli alunni i testi che potessero risultare utili alla stesura delle tesine. I testi sono stati tutti presi in prestito in biblioteca. Poi abbiamo selezionato insieme le parti interessanti e sottolineato quelle che dovevano essere rielaborate. Devo dire che gli alunni hanno mostrato un buon grado di maturità.

Dobbiamo dire che ho svolto il mio tirocinio in un istituto professionale e non sempre è facile motivare gli allievi che frequentano questo corso di studi, soprattutto per quanto riguarda l'insegnamento di una materia umanistica. Credo che il merito di questo modo di affrontare materie come italiano e storia sia da attribuire all'insegnante di classe che ha saputo indirizzare i suoi allievi ad un interessamento più che sufficiente verso le materie. La verifica di questa parte attiva dl tirocinio si è svolta in seduta d'esame quando l'alunno Boschini Matteo ha illustrato alla commissione il suo ipertesto. Ovviamente si è trattato di

una piccola parte dell'esame poiché il candidato ha sostenuto colloqui su tutte le materie. Il candidato ha raggiunto il risultato di 100/100.

LA STRUTTURA DELL'INFERNO DANTESCO



Dalla cacciata dell'angelo ribelle si formò l'Inferno.

2. LA DIVINA COMMEDIA. STRUTTURA DELL'INFERNO

Quando parliamo della Divina Commedia, richiamiamo alla nostra attenzione la più alta testimonianza di opera letteraria del Medioevo. Il poema non si sgancia dalle peculiarità della letteratura medievale, infatti mantiene l'ispirazione religiosa, il fine morale, il linguaggio e lo stile basati sulla percezione visiva delle cose, ma tende anche a una rappresentazione ampia e drammatica della realtà, lontana da quella che è la spiritualità tipica del medioevo.

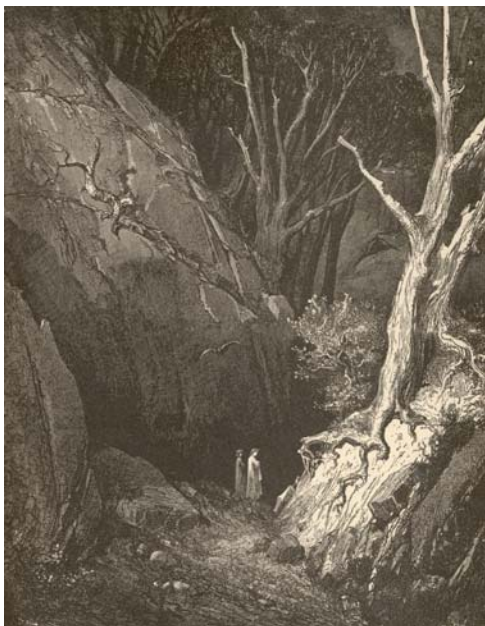
Possiamo parlare, riferendoci alla *Commedia*, anche di una drammatizzazione, della teologia cristiana medievale, dove assai fervida si mostra la creatività dell'immaginario dantesco.

Il viaggio nei tre regni dell'aldilà, proiezioni del bene e del male del mondo terreno, è compiuto da Dante stesso, quale simbolo dell'intera umanità.

Il viaggio ultraterreno inizia dall'*Inferno*, in una selva priva di luce, nella quale il poeta, con l'anima macchiata dal peccato, si perde.

La selva termina davanti un colle. Sulla sommità del colle splendono, i raggi del sole, è Dio che guida sulla *retta via*. Il poeta cerca subito di risalire il colle, ma la salita viene impedita da tre fiere. Per raggiungere il sole Dante deve percorrere un'altra via, guidato nell'*Inferno* dal poeta latino Virgilio. Gli elementi della figurazione della selva oscura, sono immagini comuni alla letteratura religiosa e morale del Medioevo, che del resto le traeva sia dalla tradizione biblica che dalla letteratura classica.

La selva buia è figurazione della perdita della ragione, cioè della possibilità di scegliere tra il bene e il male, cioè di scegliere Dio.



La selva

Nel salmo 121 era già stata utilizzata l'immagine degli occhi sollevati verso il colle illuminato dal sole come richiesta di aiuto alla grazia divina.

Il poeta si è intanto reincarnato sulla Terra, definita da lui selva oscura.

Quando Dante invoca l'aiuto del cielo, ha per la prima volta il contatto con un essere superiore al di fuori della dimensione terrestre, si tratta di Virgilio, a cui rivolgerà la preghiera di aiutarlo¹.

Il viaggio di Virgilio e di Dante inizia dal primo gradino della *Scala della Evoluzione*, che è il regno Minerale, dove le anime, autodistruttesi per il *gran rifiuto* di proseguire sull'unico Cammino Divino, e dopo essere ricadute in *seconda morte*, ricominciano da zero un'altra vita.

¹ Sito internet : www.soc-dante-alighieri.it

Appunto dal regno minerale salgono, gradini per gradino, lungo la Scala dell'Evolutione, dove in un continuo alternarsi di energia vitale passano alla rinascita nel Regno Vegetale fino a giungere alla Dimensione Animale-Umana.

Virgilio dimostra come tutte le cose create vivano di vita biofisica e astrofisica e come le anime dei minerali, vegetali e animali soffrano, amino, percepiscano il dolore.

2.1 SCALA DELL'EVOLUZIONE ²

7 COSCIENZA COSMICA (DIO)

6 COSCIENZA UNIVERSALE (Cristica)

5 COSCIENZA PLANETARIA

4 COSCIENZA UMANA (il mezzo del Cammino)

3 COSCIENZA ANIMALE

2 COSCIENZA VEGETALE

1 COSCIENZA MINERALE (inizio della Vita)

2.2 CONCEZIONE DANTESCA

Secondo la concezione dantesca l'oltretomba aveva avuto origine quando Dio aveva lanciato giù dai cieli Lucifero : l'angelo ribelle.



L'Arcangelo Michele nel momento in cui fa precipitare Lucifero verso la terra

Lucifero è **“la creatura ch'ebbe il bel sembiante”** (Inf. XXXIV, 18) il più bello degli angeli, prima che si ribellasse al suo Creatore, trascendendo con folle superbia, i limiti della propria natura. Egli, la più bella delle creature, per non aver consentito che fosse la grazia

² Sito internet : www.edicolaweb.net

divina a segnar la sua perfezione, rimase tragicamente imperfetto, divenendo sommo, sì, ma nel male.

Per la sua ribellione a Dio Lucifero venne precipitato giù dai cieli e si conficcò al centro della terra. La caduta di Lucifero che aveva provocato la voragine profonda dell'Inferno e, di conseguenza, l'innalzarsi del monte del Purgatorio, poiché le terre, per non venire in contatto con il corpo dell'angelo ribelle, si erano ritirate ed erano emerse nell'emisfero opposto, è uno degli esempi di superbia punita scolpiti sul pavimento della prima Cornice del Purgatorio.

Dante rifugge dalle più comuni rappresentazioni pittoriche, che forzavano l'aspetto orribile o grottesco dell'immagine di Lucifero: la figura dantesca rimane immobile e silenziosa nella sua regalità negativa, pietrificato nel suo compito di torturare in eterno i tre sommi traditori, cioè Giuda, Cassio e Bruto, incurante della presenza di Dante e Virgilio.



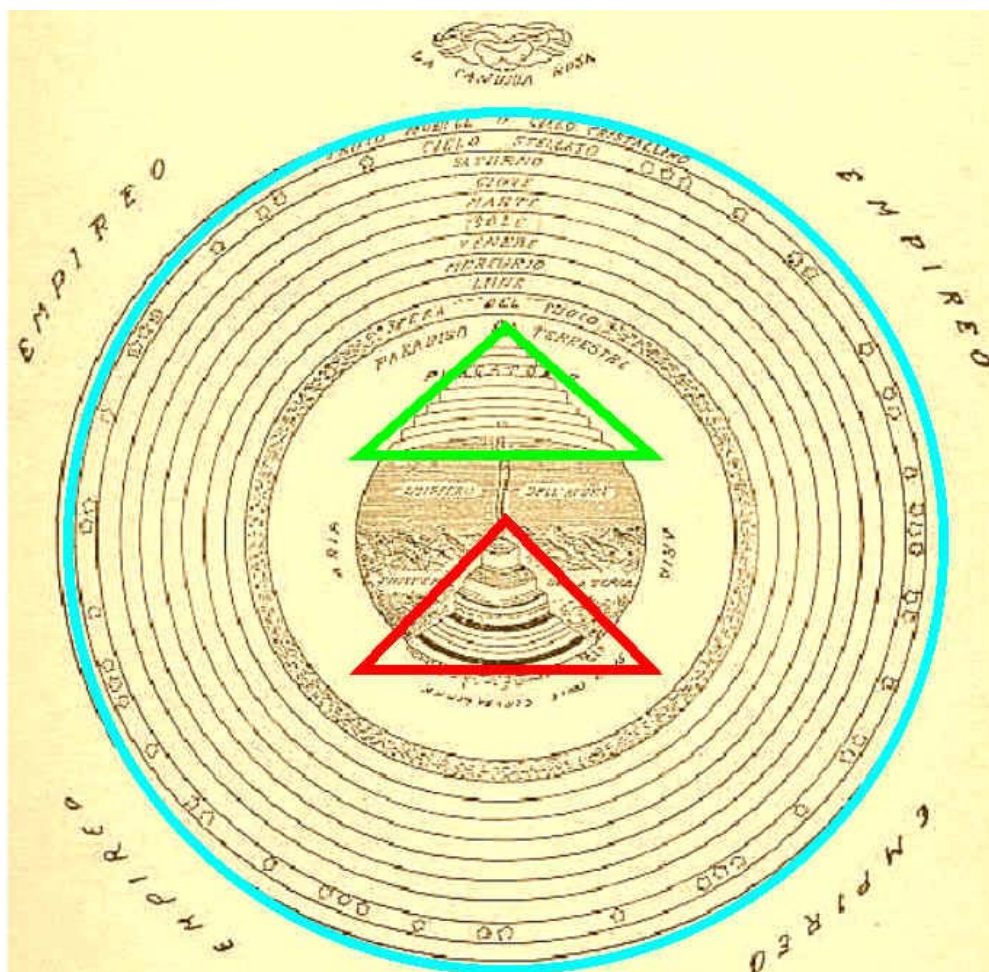
Tre immagini di

Lucifero

Le terre che si rifiutavano di venire in contatto con Lucifero si erano ritratte così da causare una voragine al centro della terra, l'Inferno; nello stesso momento nell'emisfero opposto era sorta sull'acqua la montagna del Purgatorio, che sarebbe esistita fino al giorno del giudizio finale. Questa concezione nasce dalla teoria tolemaica o geocentrica, secondo la quale al terra si trovava immobile al centro dell'universo, mentre intorno ad essa ruotavano gli altri corpi celesti.

Il poeta riteneva che fosse abitato solo l'emisfero settentrionale, i cui confini erano delimitati dal fiume Gange ad Oriente e dalle Colonne d'Ercole ad Occidente. Al centro sorgeva Gerusalemme, che era stata testimone del sacrificio di cristo in croce. L'emisfero meridionale era invece occupato dalle acque e dal Purgatorio, posto in corrispondenza di Gerusalemme.

L'oltretomba quindi soddisfa sia le teorie cosmologiche che le convinzioni etiche e religiose di Dante e del suo tempo.



3. INTRODUZIONE AL PRIMO CANTO³

Il primo canto fa da prologo a tutto il poema, non solo all'Inferno. Poiché infatti ad ogni cantica sono assegnati 33 canti, questo iniziale resta fuori dal computo, e porta così il numero complessivo dei canti a 100, compiendo quella bella e perfetta armonia fondata sul numero tre più l'uno, che è alla base della struttura compositiva del poema.

Siamo dunque ancora fuori dell'oltretomba, e si dispiega ai nostri occhi un paesaggio, una selva, una spiaggia, un colle, che è figura della vicenda fondamentale dell'uomo, espressa con i simboli tradizionali e subito riconoscibili : dalla tenebra alla luce, dal ben al male, da dolore alla felicità. Ma in questo paesaggio simbolico cammina un uomo ben reale e concreto, con una età definita, che si spaventa e trema e grida aiuto, e ne incontrerà un altro storico quanto

³ Anna Maria Chiavacci Leopardi (commento di), *Dante Alighieri, La Divina Commedia, Inferno*, Arnoldo Mondadori Editore, ed. Oscar, Milano, 2005, pp. 3-6;

lui, e forse, se così può dirsi, più di lui, determinato da luoghi geografici e nomi storici dei più noti al mondo. È questo la grande novità di questa opera, che in una dimensione eterna porta la presenza storica in tutta la sua concretezza, e ci racconta la vicenda umana non per astratte figure, come gli antichi miti e le allegorie medievali, ma per singole, reali persone, con tutte le sfumature gli accadimenti, le debolezze e le grandezze che di esse sono proprie.

In questo primo canto è già presente tutta la struttura del poema. La grande idea del “cammino”, del viaggio dell’uomo verso una patria, che qui si configura, ne costituisce la trama.

3.1 UN POEMA “ARCHITETTONICO”⁴

Dante utilizza numerose volte nella sua opera particolari architettonici, per esempio le Malebolge somigliano a fossati di castelli con ponti levatoi.

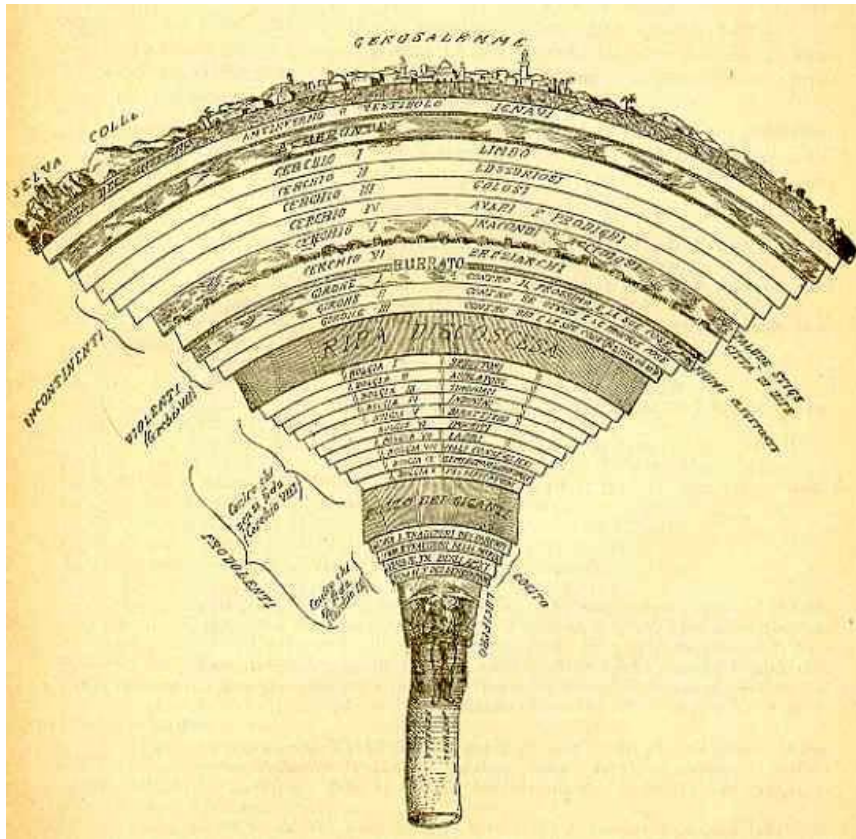
Come nell’architettura, anche nella *Divina Commedia* in primo piano è il significato dell’organizzazione spaziale : l’ordine fisico corrisponde ad un ordine morale, ad ogni categoria spaziale è attribuito un senso preciso. Tutto il senso architettonico dell’opera è organizzato secondo l’asse alto-basso, cioè secondo la via che segue il movimento verso la verità,, un movimento che da tortuoso e discendente nell’Inferno, diviene tortuoso e ascendente nel purgatorio e infine ascendente e rettilineo nel Paradiso, approdo del viaggio dantesco.

3.2 ORDINAMENTO DELL’INFERNO

Qualsiasi forma di peccato è da ricondurre ad un amore eccessivo o sbagliato verso i beni materiali, oppure verso le creature terrene.

Su queste basi Dante divide i peccatori in nove cerchi concentrici, degradanti verso il centro della terra, dove sono puniti i peccati più gravi.

⁴ Mario Zoli e Gilda Sbrilli (a cura di), *La Divina Commedia, Antologia dei canti*, Bulgarini Editore, Firenze, 1997, p. 33



3.3 I CERCHI⁵

Il primo cerchio è il Limbo, dove si trovano le anime dei pagani virtuosi e dei bambini morti prima di ricevere il battesimo. Questo cerchio racchiude quindi anime che, pur non avendo peccato con la loro volontà, non ebbero la grazia della salvezza.

Per questo motivo esse non sono sottoposte ad una pena fisica, ma, per contrappasso, soffrono perché sono private di Dio.

Dal secondo al quinto cerchio vengono puniti coloro che peccarono per “incontinenza”, e precisamente i lussuriosi, i golosi, gli avari e prodighi, gli iracondi ed infine gli accidiosi.

Dopo il quinto cerchio sono le mura della “Città Dite”, dove sono puniti i peccati generati dalla “malizia”. Nel sesto cerchio vengono collocati gli epicurei, o meglio gli eretici, che non cedettero, durante la loro vita, all’immortalità dell’anima. Nel settimo cerchio, diviso in tre gironi, si trovano coloro che hanno peccato per “violenza” : contro il prossimo, contro se stessi, contro Dio, natura e arte. L’ottavo e il nono cerchio racchiudono i peccatori fraudolenti.

⁵ Sito internet : www.soc-dante-alighieri.it

Inf. XI, 25-27

**Ma perché frode è de l'uom proprio male,
più spiace a Dio; e però stan sotto
li fradolenti, e più dolor li assale.**

La frode è un peccato proprio dell'uomo perché trova il suo fondamento nella ragione, di cui solo l'uomo è dotato, e per questo più spiace a Dio. Nella parte più bassa dell'Inferno, dunque, sono puniti coloro che hanno usato l'intelligenza contro il prossimo, sia che quest'ultimo avesse fiducia in loro (Cerchio nono) sia che non ne avesse (Cerchio ottavo). L'ottavo cerchio in dieci bolge, abbraccia chi ha commesso frode "contro chi non si fida", e quindi i seduttori, gli adulatori, i simoniaci, gli indovini, i barattieri, gli ipocriti, i ladri, i consiglieri fraudolenti, i seminari di discordie ed infine i falsari.

Il nono, suddiviso in quattro zone, comprende chi ha commesso frode "contro chi si fida", e quindi i traditori dei parenti, nella Caina, i traditori della patria, nell'Antenora, i traditori degli ospiti, nella Tolomea, ed i traditori dei benefattori nella Giudecca.

Come già accennato Dante inserisce nel primo cerchio i grandi dell'antichità : i poeti gli eroi i filosofi, essi abitano un nobile castello.

Inf. IV, 106-111

*Venimmo al piè d'un nobile castello,
sette volte cerchiato d'alte mura,
difeso intorno d'un bel fiumicello.*

*Questo passammo come terra dura;
per sette porte entrai con questi savi:
giungemmo in prato di fresca verdura.*

Il castello del limbo diventa simbolo della filosofia, l'umana sapienza ed è ideato da Dante, secondo l'esperienza del tesoretto di Brunetto Latini, e in genere, della prima letteratura didascalica e romanzesca italiana e francese. Le sette mura di cinta possono significare le sette parti della filosofia : fisica, metafisica, etica, politica, economia, matematica, dialettica; le sette porte, le sette arti liberali del trivio (grammatica, dialettica e retorica) e del quadrivio (musica, aritmetica, geometria e astronomia). Altri critici preferiscono simboleggiare nelle

sette mura le quattro virtù morali (prudenza, giustizia, forza, temperanza) e le tre intellettuali (intelligenza, scienza, sapienza).

Il fiume dapprima si chiama Acheronte, poi si trasforma nella palude Stigia, nel Flegetonte e infine nel ghiaccio del lago Cocito.



Acheronte



Palude Stigia



Flegetonte



Cocito

Per attraversare il fiume o altri tipi di paesaggi molti poeti si fanno scortare, come fa anche Dante che si fa scortare da mostri. Tale paesaggio configura simbolicamente le difficoltà che l'uomo incontra nel cammino verso la salvezza.

La topografia della Divina Commedia rispecchia la cosmologia dantesca, che, come abbiamo visto, si basa sulla concezione della Terra posta al centro dell'universo.

I nove cerchi concentrici hanno una circonferenza che man mano decresce fino a raggiungere uno spiazzo circolare dove è conficcato Lucifero.



Man mano che si scende verso il centro, la gravità dei peccati aumenta, così come la severità della punizione. Questa suddivisione dei peccati ricalca uno schema già presente nel pensiero del filosofo greco Aristotele, che si fonda su tre “male disposizioni” dell'animo umano, che in progressione di gravità sono: l'incontinenza (o incapacità di frenare gli impulsi e le passioni), la bestialità (o violenza) e la malizia (o frode).

Dante ha utilizzato lo schema con una certa abilità. Ha infatti inserito nella regione dall'Antinferno, la categoria degli ignavi, cioè di coloro che nel mondo non operarono né per il bene né per il male, e con gli ignavi gli angeli neutrali che al momento della ribellione di Lucifero, non presero posizione né a favore né contro Dio.

Ha inoltre introdotto, tra gli incontinenti e i violenti, gli eretici, una categoria che naturalmente non poteva essere concepita da Aristotele.

Significativa è anche, l'introduzione col Limbo, di uno spazio separato per i non battezzati, esclusi dalla visione di Dio ma non costretti a soffrire.



Limbo

Quando Dante passa dal primo al secondo cerchio non spiega come avviene la discesa. Dice solo che scende nel secondo cerchio che ha una circonferenza minore rispetto al primo. Incontra subito Minosse.

Inf. V, 4-6

Stavvi Minòs orribilmente e ringhia:

esamina le colpe ne l'intrata;

giudica e manda secondo ch'avvinghia.

Si tratta del mitico figlio di Giove ed Europa, re di Creta, legislatore severo. I poeti ne fecero un giudice dell'Averno con Eaco e Radamanto.

Minosse è qui un demonio che incute orrore, giudice ed esecutore delle sentenze di condanna. È modellato sulle figure mostruose di Satana, come appariva nei giudizi universali di Giotto (Padova, Cappella degli Scrovegni) e sulla volta musiva del Battistero di Firenze. Egli, rappresentante della giustizia divina, prende in esame le colpe di ciascuno prima di stabilire la pena. Conosciuta la colpa Minosse attorce la coda, e secondo tale grottesco avvolgimento ciascuna anima viene a conoscere il cerchio a cui è destinata.

3.5 DETTAGLIO DEI CERCHI E DEI PECCATORI

Antinferno : ignavi;

I Cerchio, Limbo : bambini non battezzati, adulti virtuosi che non cedettero in Cristo;

II Cerchio : lussuriosi – incontinenti;

III Cerchio : golosi – incontinenti;

IV Cerchio : avari e prodighi – incontinenti;

V Cerchio : irrosi, superbi, accidiosi – incontinenti;

VI Cerchio : eretici;

VII Cerchio/ PRIMO GIRONE : omicidi, tiranni, predoni – **violenti** contro il prossimo;

SECONDO GIRONE : suicidi, scialacquatori – **violenti** contro se stessi;

TERZO GIRONE : bestemmiatori, sodomiti, usurai – **violenti** contro Dio, natura e arte;

VIII Cerchio/ Malebolge

Fraudolenti contro chi non si fida:

1. ruffiani e traditori;
2. adulatori;
3. simoniaci;
4. indovini, astrologi, streghe;
5. barattieri;
6. ipocriti;
7. ladri;
8. consiglieri di frode;
9. seminatori di scandali e scismi;
10. falsatori di metalli, di monete, di persone, di parole.

IX Cerchio : Fraudolenti contro chi si fida:

CAINA : traditori dei parenti;

ANTENORA : traditori della patria;

TOLOMEA : traditori degli ospiti;

GIUDECCA : traditori dei benefattori



Limbo



Malebolge



Pozzo dei Giganti

Ogni cerchio infernale, quindi, viene sorvegliato da un custode. Come si è potuto notare fin qui sono i demoni che ricordano i mostri pagani (Cerbero, i Centauri, il Minotauro, le Arpie) o enfatizzano personaggi virgiliani (Caronte e Minosse), oppure sono diavoli stizzosi e dispettosi secondo la mentalità popolare cristiana.

I dannati sono legati alla loro pena per l'eternità, non hanno speranza di mitigarla : anzi quando, dopo il giudizio universale, si riappropriano del proprio corpo, la loro sofferenza sarà completa e perfetta. Essi non sono pentiti del loro peccato, ma rimpiangono la terra su cui sono vissuti e provano nostalgia della vita terrena, sentendo spesso come una condanna non tanto la pena eterna da scontare per l'eternità nell'Inferno, quanto la morte corporale che non permetterà più loro di vivere sulla dolce terra. Vedono il futuro, ricordano il passato, ma ignorano il presente.

Nell'Inferno, come nel Purgatorio, la pena è regolata generalmente dalla legge del contrappasso (dal latino *contra patior*, patisco il contrario), in base alla quale la pena si collega alla colpa con un particolare meccanismo.

Nel subire l'azione che produsse la colpa, nell'inferno i seminatori di discordie, che in vita divisero, sono mutilati dalla spada di un demone. I falsari che alterarono e contraffecero sono sfigurati dalle malattie.



Falsari

Nel fare quello che fu omesso nella colpa abbiamo ad esempio gli ignavi, che mai sentirono in vita stimolo ad agire, ed ora sono stimolati da mosconi e da vespe.



Ignavi

Dante fa ripetere a volte con sofferenza l'azione della colpa. I lussuriosi, ad esempio, che in vita si lasciarono travolgere dalla passione de sensi, sono ora travolti ad una tempesta.

È il primo canto che fa da introduzione all'interi poema. Tre cantiche di trentatrè canti l'una, con l'aggiunta di un canto all'inferno, il primo appunto, per un totale di cento canti.

La topografia dei tre regni propone la ricorrenza simbolica del nove: nove cerchi nell'Inferno; due balze più sette cornici nel Purgatorio; nove sfere celesti nel Paradiso.

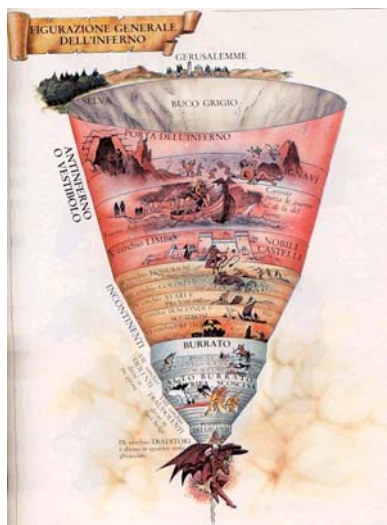
3.6 L'IMBUTO

L'Inferno ha forma di imbuto. La porta si apre presso Gerusalemme, situata nell'emisfero nord del mondo. È Virgilio che spiega la sua formazione, di come appunto Lucifero, il più

bello degli angeli, si sia incastrato al centro della terra, di come abbia fatto vuoto intorno a sé.

Tra il centro della terra, sede appunto di Lucifero, si è formato un cunicolo, che Dante chiama “burella”. Questo si estende fino alla montagna del Purgatorio opposta in modo simmetrica all’Inferno.

Dante divide il regno infernale in due settori dove digradano i nove cerchi concentrici. Il primo settore comprende il Limbo, in cui si trovano i bimbi che non ricevettero il battesimo e i giusti che non conobbero la rivelazione di Dio; e i cerchi degli incontinenti : lussuriosi, golosi, avari e prodighi, accidiosi, iracondi. Il secondo settore contiene invece i quattro cerchi successivi, chiusi entro le mura di Dite.



La creazione del Limbo deriva dallo scrupolo di Dante di sistemare gli intellettuali del passato, cui la civiltà medievale è debitrice: e fra questi Virgilio.

Un castello difeso da sette cerchi di mura e da un fiumicello, è illuminato da un fuoco e ospita gli *spiriti magni*.

Malevolenza dei dannati, disperazione e dolore dominano nell’Inferno. Frequenti sono le risse, le malignità e le ostilità, talvolta anche nei confronti di Dante.

Vi regna il buio perché non vi arriva la luce di Dio: *aere senza stelle, aura morta, aura senza tempo tinta*. Paesaggi vari, rappresentati in modi diversi, riproducono le conformazioni più inquietanti e aspre della terra : fango, paludi, fiumi, foreste, scarpate, mura inaccessibili.

Un fiume che attraversa in modo longitudinale l’Inferno, nasce dalle lacrime di una statua, il Veglio di Creta, situata in una grotta alle pendici del monte Ida, che rappresenta l’umanità corrotta e che ricorda il mito dell’amore della dea Afrodite con un uomo, Anchise, da cui nascerà Enea, eroe troiano e capostipite della stirpe romana.

Il fiume dapprima si chiama Acheronte, poi si trasforma nella palude Stigia, nel

4. DATAZIONE DELL'INFERNO

La data di composizione dell'Inferno è incerta. Boccaccio ritiene che già nei mesi successivi ad aprile, nel 1300, Dante iniziò a scrivere la Commedia, ed interruppe la composizione della scrittura a causa dell'esilio, riprendendola anni dopo, una volta rassegnatosi all'impossibilità di rientrare a Firenze. La data dell'inizio della *Cantica* si può comunque far risalire al 1305/1306 e con molta probabilità venne diffuso già nel 1314 a partire dalla città di Verona, mentre la prima citazione è dovuta ad un notaio di Bologna, sede universitaria, a testimonianza della rapidità con cui il poema si diffuse.

L'Inferno viene scritto quando Dante è esule per la Toscana, infatti la polemica con Firenze e le lotte intestine è uno dei fili conduttori che collega i personaggi e le vicende narrate che riempiono i cerchi infernali, mentre i riferimenti ad altri personaggi sono occasionali.

La prima Cantica della Commedia descrive la discesa di Dante nella voragine infernale.

Dante concepisce l'Inferno come luogo di eterna sofferenza, voluto da Dio che doveva realizzare la sua giustizia. I dannati dell'Inferno hanno continuato peccare per tutta la vita e non si sono pentite neanche in punto di morte.

Esse arrivano alla riva dell'Acheronte dove vengono accolte e traghettate da Caronte, uno dei dèmoni infernali di ispirazione mitologica.

Dante non collocò esplicitamente nel tempo il suo viaggio ultraterreno, ma è tuttavia possibili dedurre i dati cronologici dagli indizi disseminati qua e là nel testo.

Il poeta afferma di essersi smarrito nella *selva oscura* nel *mezzo del cammin* della sua vita, cioè a 35 anni, poiché considerava, sulla scorta di un passo biblico, la durata media della vita di 70 anni (Inf. I,1).

Il 1300 è una data di singolari coincidenze. Anno del Giubileo, dell'espiazione del perdono per tutta l'umanità. La notizia fornita nel canto I trova un preciso riscontro nel canto XXI dell'Inferno. Ai vv. 112-114 il diavolo Malacoda afferma che i ponti che collegano le bolge del cerchio VIII crollarono al momento della morte di Cristo, esattamente **mille dugento con sessanta se/anni** e cinque ore prima del colloquio tra il diavolo stesso e i due pellegrini.

Si riteneva comunemente nel Medioevo che Cristo fosse morto al compiersi dei 34 anni dall'incarnazione, fissata per induzione, a partire dalla tradizionale data della natività (26 dicembre), al 25 marzo, data vicina e non certo per casuale coincidenze all'equinozio di primavera. Questa informazione non solo conferma l'anno del viaggio al 1300, ma offre uno spunto per individuare il giorno di inizio.

Bisogna inoltre ricordare che nel Medioevo non era consuetudine iniziare a contare i giorni dell'anno dal primo giorno di gennaio.

I documenti notarili tramandano diversi criteri di datazione, di cui i più comuni sono la datazione **ab nativitate**, cioè a partire dal 25 dicembre, e la datazione **ab incarnatione**, cioè a partire dal 25 marzo. Il comune fiorentino tra il XIII e il XIV secolo preferiva questo secondo parametro. In base ai dati ora esposti è possibile dedurre che lo smarrimento di Dante nella selva oscura ebbe luogo il 25 marzo 1300, che a Firenze era anche il primo giorno del nuovo anno e del nuovo secolo.

Lo stesso passo dell'*Inferno*, tuttavia, potrebbe suffragare l'ipotesi che Dante intendesse riferirsi, facendo coincidere la data dell'inizio del viaggio con il giorno della morte di Cristo, non al tradizionale 25 marzo ma al Venerdì Santo, che nel 1300 cadde l'8 aprile.

Per quanto riguarda il giorno Dante specifica le circostanze dell'apparire della lonza, la prima delle tre fiere : le prime ore del mattino ed il sole sta sorgendo nella costellazione dell'Ariete (I, 37-40). Quindi da collocarsi nell'equinozio di primavera, quando il sole sorge e tramonta alla stessa ora in tutti posti della terra. Dal principio del mattino (*Inf. I, 37*), alle 6 circa, Dante incontra la prima delle tre fiere, ed inizia il suo viaggio.

Quando si compie il viaggio allora?

Il viaggio si compie all'alba del venerdì santo del 1300, anno in cui papa Bonifacio VIII indisse il Giubileo, sino al tramonto del sabato santo; complessivamente la prima cantica descrive i fatti che si compiono nell'arco di tempo di trentasei ore.

Alcuni spunti vengono tratti da Dante dal VI libro dell'Eneide, ma le pene sono da lui immaginate secondo la regola cristiana del contrappasso.

I peccati sono organizzati secondo la casistica tradizionale con riferimento ai sette peccati vizi capitali della Chiesa cristiana, con esplicito riferimento all'etica Nicomachea di Aristotele e ai testi giuridici che suggeriscono la valutazione del peccato, al quale viene data una pena che non avrà mai fine.

5. METAFORA DEL VIAGGIO

Il mezzo di cui Dante si avvale per dare corpo al suo proposito è proprio l'invenzione del viaggio ultramondano, uno schema che si riconduce a una tradizione tipicamente medievale ma che lui trasfigura anche in un profondo giudizio morale. È questa l'invenzione che permette allo scrittore di costituire una prospettiva ai fatti e ai personaggi proiettandoli su uno sfondo di eternità. Dante prende la sua veste di giudice e di profeta....

6. IL VERSO⁶

La forma metrica ripropone il tre come numero perfetto. Si tratta della rima incatenata, o terzina di endecasillabi (ABA BCB CDC).

Tutta la Divina Commedia è scritta appunto in strofe di tre versi ognuna, e ogni rima, fatta eccezione per il primo e il terzo verso della prima terzina, compare tre volte.

Tale rima incatenata è detta anche rima dantesca. L'endecasillabo ha l'accento fisso sulla decima sillaba e consente, essendo liberi tutti gli altri accenti, una grande varietà di ritmi e cadenze.

Nel mèz-zo del ca-mìn di nò-stra vî-ta accenti su 2,6,8,10

Mi ri-tro-vài per u-na sèl-va o-scù-ra accenti su 4,8,10

Ché la di-rit-ta vî-a è-ra smar-rì-ta accenti su 4,6,7,10

Qui, nei primi tre versi dell'Inferno l'andamento è lento, come conviene a una narrazione che vuol essere pacata, ma la lentezza come si può vedere dagli accenti non è uniforme.

Un effetto di rapidità si realizza invece in Inf. I, 61, dove Dante descrive come una caduta rovinosa il proprio retrocedere davanti alla *bestia senza pace*, la lupa.

Mén-tre chî ro-vi-nà-va in bàs-so lò-co accenti su 1,3,6,8,10

L'effetto è appunto raggiunto dalla frequenza degli accenti e il breve intervallo che separa l'uno dall'altro.

La perizia tecnica di Dante nell'uso dell'endecasillabo e della rima incatenata è davvero straordinaria. Egli piega la rima a ogni sua finalità espressiva, non dipendendo dalla metrica, ma facendole dipendere invece dalla propria volontà.

⁶ Mario Zoli e Gilda Sbrilli, *cit.*, p. 101

7. L'ALDILÀ DEGLI ALTRI POETI

Dante non è il primo poeta a cantare e narrare il mondo ultraterreno. I precursori più famosi di Dante sono Omero e Platone tra i greci, Virgilio tra i latini, San Paolo tra i cristiani. Ulisse ne libro XI dell'Odissea, mentre ritorna a Itaca, compie un pauroso viaggio nell'Ade, ai confini dell'oceano, dove le anime vivono una condizione attiva e incosciente. Tra le ombre incontra l'indovino Tiresia, che gli predice le sofferenze e le peregrinazioni future, e la madre Anticlea che gli rivela di essere morta a causa della sua lontananza. Da Agamennone ascolta il tragico racconto della sua morte mentre da Achille conosce l'infelice sorte di chi ormai è nell'oltretomba.

Invece Platone nell'XI libro della Repubblica presenta il mito di Er. Ferito in battaglia Er viene creduto morto e lasciato sul rogo, dove all'improvviso rinviene, dopo che la sua anima ha compiuto un viaggio nell'aldilà, nel quale ha ricevuto il compito di comunicare ai vivi che cosa sia il mondo ultraterreno.

Le anime dopo la morte sono giudicate secondo il loro comportamento durante l'esistenza terrena. Il cammino da intraprendere poi è duplice : verso il basso nelle profondità fino al Tartaro per chi verrà punito, o verso l'alto luogo della ricompensa. Infine ogni mille anni le anime sono ammesse alla possibilità di scegliere una nuova vita terrena.

La discesa che Virgilio fa compiere ad Enea, nel sesto libro dell'Eneide ha come fine quello di anticipare la gloria futura di Roma. L'Eroe nel regno di Proserpina incontra il padre Anchise che gli chiarisce come le anime si staccano dallo spirito universale entrando nei corpi e come bevendo l'acqua del Lete, ottengono la dimenticanza della vita trascorsa per poi rientrare nei nuovi corpi. Inoltre mostra al figlio le generazioni future.

In ultimo San Paolo, nella seconda lettera ai Corinti (2 Cor 12, 3-4), racconta in terza persona di un suo innalzamento al Paradiso nel terzo cielo degli astri durante una visione estatica.

8. PERCORSO DIDATTICO PER LA CLASSE 50/A

8.1 Il percorso didattico

DESTINATARI: Classe III Liceo Artistico

COLLOCAZIONE DIDATTICA E CURRICOLARE : La presente unità didattica si colloca alla fine del secondo quadrimestre, dopo che la classe ha avuto modo di fare le sue conoscenze delle varie tipologie testuali e ha acquisito un metodo proprio di ricerca individuale e metodologie volte a fare collegamenti interdisciplinari degli argomenti trattati.

CONNESSIONI INTERDISCIPLINARI

Tra le discipline oggetto di studio di questa tipologia di istituto molte ore vengono dedicate a materie artistiche, quindi si vuole creare un collegamento con queste discipline grazie all'aspetto iconografico che farà parte di questa unità. Inoltre è possibile creare un ponte per uno studio sull' inferno islamico.

FINALITÀ

La prospettiva che si vuole dare allo studente è da intendere in modo sincronico. Una prospettiva attenta alle relazioni tra le varie forme della cultura, in questo caso attenta alle possibili connessioni interdisciplinari che possono intercorrere tra le materie studiate in questo tipo di istituto superiore. Al centro la lettura e l'analisi dei testi per sottolineare l'importanza di partire proprio dal testo e fare acquisire l'importanza di quanto si sta facendo all'allievo. L'uso di testi non letterari può far pensare ad un insieme eterogeneo dove il testo perde la sua importanza, ma l'intenzione non è certamente questa. L'attenzione al testo letterario non viene eliminata. La finalità è proprio quella di dare all'allievo gli strumenti per utilizzare il proprio modo di connettere l'uno all'altro testi e non testi che riguardano uno stesso argomento.

OBIETTIVI

Al termine di questa unità didattica lo studente dovrà dimostrare di **conoscere**:

- **la struttura della Divina Commedia, in particolare dell'Inferno;**
- **le fonti che hanno ispirato la composizione;**
- **i simboli e i significati che caratterizzano l'opera.**

Inoltre devono dimostrare di **sapere**:

- **comprendere il contenuto dell'opera;**
- **riconoscere entro la varietà dei canti la collocazione dei cerchi infernali;**
- **saper cogliere la particolarità stilistica dell'opera.**

STRUMENTI: testo di classe, raffigurazioni dell'Inferno, audiovisivi

TEMPI: si prevedono 10 ore di lezione così suddivise

- 4 h di lezione frontale
- 1 h di visione di filmato di Gassman che legge Dante
- 2 h di laboratorio
- 2 h di lavoro interdisciplinare
- 1 h di verifica.

CONTENUTI E STRATEGIE Inizialmente intendo raccontare, così come si desume dai contenuti, la storia della Divina Commedia. Spiegare come la struttura a cono rovesciato dell'Inferno si colloca nel paesaggio più ampio del cosmo Tolemaico, rappresentazione del Paradiso. La lezione deve comprendere testo scritto e immagini esplicative. Parole e disegni, progetti dell' "Imbuto". Infatti dopo una prima visione d'insieme dei tre regni, intendo soffermarmi su uno solo dei luoghi ultramondani "scritti" da poeta.

Lascio a loro, durante le ore che intendo dedicare al laboratorio, ricercare altre immagini significative, puntando soprattutto su quelle che riflettono l'arte contemporanea. Questo per permettere ad alunni che frequentano un Liceo Artistico di affrontare con modernità un'opera dall'iconografia classica. Questo è a parer mio un modo molto affascinante per ottenere un doppio risultato: ricordare la Commedia dantesca ma soprattutto sviluppare nei ragazzi uno spirito critico.

VERIFICA SOMMATIVA

Gli alunni sono invitati a produrre un saggio breve basato sul materiale portato dall'insegnante in classe e su materiale ricercato da loro durante le ore di laboratorio. La valutazione si baserà su quella prevista per il saggio breve.

VERIFICA

1. Gli alunni sono invitati a conferire sul loro **sapere**, cioè su quanto hanno appreso in contenuti e metodologie di studio nuove, o che hanno avuto modo di approfondire durante le ore di lezione dedicate a questo percorso. Sarà possibile verificare ciò attraverso un colloquio orale nel quale dimostrino autonomia di esposizione e padronanza dell'argomento trattato.

2. Gli alunni sono invitati a **produrre** un saggio breve basato sul materiale portato dall'insegnante in classe e su materiale ricercato da loro durante le ore di laboratorio.

Gli allievi dovranno dimostrare di aver maturato spirito di iniziativa per quanto riguarda la ricerca finalizzata ad un percorso didattico. Inoltre dovranno essere in grado di saper scrivere un saggio breve su un argomento di studio di ampio respiro letterario.

VALUTAZIONE

La valutazione si rivolgerà a quanto e cosa sia stato colto durante il percorso, per quanto riguarda il colloquio orale, soffermandosi il più possibile sulle novità apportate dall'alunno nella sua personale relazione sull'argomento di studio.

Per quanto riguarda la produzione scritta, invece, si applicherà la valutazione prevista per la tipologia di testo proposto dall'insegnante, appunto il saggio breve.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. Emilio Pasquini e Antonio Quaglio, *La Divina Commedia, Inferno. Introduzione al poema, commento e lettura*, Garzanti, Torino, 1988
- AA. VV. Mario Zoli e Gilda Sbrilli, *La Divina Commedia. Antologia di Canti*, Editore Bulgarini, Firenze, 1997
- Paolo Baldan, *Ritorni su Dante*, Moretti e Vitali Editori, Bergamo, 1991
- Anna Maria Chiavacci Leonardi, (con commento di), *La Divina Commedia. Inferno*, Arnoldo Mondadori Editore, Oscar, Milano, 2005

- Tommaso Di Salvo, *Dante Alighieri, cultura, politica poesia. Antologia della critica*, La Nuova Italia, Scandicci (Firenze), 1988
- Arturo Graf, *Miti, leggende e superstizioni del Medio Evo. Demonologia di Dante*, sito internet : www.classicitaliani.it
- Giorgio Petrocchi, *Per conoscere Dante e la Divina Commedia*, Nuova ERI – Edizioni Rai Radiotelevisione Italiana, Torino, 1988
- Edoardo Sanguineti, *Interpretazione di Malebolge*, Leo S. Olschki Editore, Firenze, 1961
- Natalino Sapegno (a cura di), *La Divina Commedia, Inferno*, La Nuova Italia, Scandicci (Firenze), 1997
- Vittorio Sermonetti, *L'Inferno di Dante*, Rizzoli, Milano, 2003
- Sito internet : www.soc-dante-alighieri.it
- Sito intrnet : www.edicolaweb.net

INDICE

L'attività di tirocinio : elementi descrittivi e Riflessioni critiche	2
2. La struttura dell'Inferno dantesco.	12
2.1 Scala dell'evoluzione	
2.2 Concezione dantesca	
3. Introduzione al primo Canto	16
3.1 Un poema "architettonico"	
3.2 Ordinamento dell'Inferno	
3.3 I Cerchi	
3.4 Dettaglio dei cerchi e dei peccatori	
3.5 L'imbutto	
4. Datazione dell'Inferno	22
5. Metafora del viaggio	24
6. Il verso	24
7. L'aldilà degli altri poeti	25
8. Percorso didattico per la classe 50/A	26
Bibliografia	35

